

Dialogo con l'ebraismo, 16 schede per cancellare errori e distorsioni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

L'INIZIATIVA

È stato presentato durante i Colloqui di Camaldoli il risultato, a partire dalla lezione conciliare, del confronto tra esperti per una divulgazione corretta dei testi di insegnamento della religione cattolica

GIANNI CARDINALE

I Colloqui di Camaldoli «hanno segnato e continuano a segnare la storia del dialogo ebraico-cristiano italiano». Lo ha sottolineato domenica scorsa il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, partecipando alla 41ª edizione di questa iniziativa intrapresa nel 1980 da dom Innocenzo Gargano e ora coordinata da dom Matteo Ferrari. E ha approfittato di questo prestigioso contesto per annunciare un importante progetto di collaborazione tra la Chiesa italiana e l'Ucei, l'Unione delle comunità ebraiche italiane, la cui intuizione è nata proprio a Camaldoli quattro anni fa. In pratica, insieme alla promozione di proposte formative, alcuni Uffici della segreteria generale della Cei e dall'Ucei si sono impegnati nella produzione di schede riguardanti le nozioni fondamentali della tradizione ebraica da con-

segnare agli editori perché nella stesura dei nuovi testi gli autori «evitino il più possibile errori e distorsioni, superando in questo modo interpretazioni ambigue o scorrette spesso presenti attraverso tante semplificazioni e luoghi comuni». Ciò ha richiesto, ha spiegato il vescovo Russo, «un lavoro di analisi critica su alcuni testi già pubblicati, perché i nuovi testi per l'insegnamento della religione cattolica possano contenere quegli aggiornamenti e arricchimenti che i documenti scritti dopo la Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II hanno ormai reso indispensabili». All'iniziativa hanno lavorato gli Uffici per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Unedi), quello per l'Educazione, la scuola e l'università, nonché il Servizio per l'insegnamento della religione cattolica. A Camaldoli sono intervenuti i direttori degli Uffici, don Giuliano Savina (Unedi), il professor Ernesto Diaco (educazione) e il responsabile del Servizio, don Daniele Saottini. Presenti i quattro studiosi che si sono impegnati della stesura delle 16 schede programmate: il biblista don Angelo Garofalo e l'ebraista Natascia Danieli da parte cattolica e Marco Cassuto Morselli, presidente della Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane, con la pedagoga Sonia Brunetti da parte ebraica. Significativa e qualificata la presenza dell'Ucei. In sala c'erano l'assessore per scuola, formazione e giovani, Li-

via Ottolenghi, con Guido Coen, membro della Giunta. Da Gerusalemme si è collegata via streaming la presidente dell'Unione **Noemi Di Segni**, che ha elogiato il progetto ringraziando «monsignor Russo per quanto accolto dalla Cei e a tutto il team che ci ha lavorato». «Siamo - ha detto la presidente - nel pieno della festa di Chanukà che ha proprio come significato la parola inaugurare e al contempo educare e questo doppio significato raccoglie esattamente il senso del progetto. Stiamo inaugurando un percorso che scontato non è dopo secoli e secoli di buio e antigioiaismo, e stiamo tracciando un percorso di educazione e di studio alla convivenza, per superare con senso di fiducia quel passato». «Lavoro - ha aggiunto la **Di Segni** - che non si ferma qui o al tavolo ma che deve proseguire nel dettaglio e diventare un sentire e fare quotidiano». Il vescovo Russo da parte sua ha sottolineato come questo lavoro ha permesso all'Ucei e alla Cei, attraverso gli Uffici competenti, di collaborare insieme «crescendo nella conoscenza e nella fiducia reciproca: tutto ciò vale più di molti proclami». «Ci auguriamo - ha proseguito - che questa collaborazione possa continuare e crescere sempre più». Anche perché questa esperienza «è utile anche per altri ambiti che non sono solo quelli scolastici». Perché questa esperienza è «generativa in altri settori,

portando una ricchezza di fiducia e di speranza che incoraggia a lottare e continuare a lottare perché la giustizia e la pace possano germogliare sempre più in una società assetata e bisognosa di esse».

Il segretario generale della Cei ha infine inquadrato il progetto delle schede per i libri di religione nel più ampio «processo pastorale» promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo diretto da don Savina. Un processo pastorale che riguarda non solo l'ambito scolastico ma «tutti i settori della vita ecclesiale»: da «quella parrocchiale» a «quella delle varie realtà ecclesiali» fino anche «ai seminari dove vengono preparati i sacerdoti». Un processo che ha portato alla nomina di referenti di area regionali attenti alla dimensione ecumenica e interreligiosa. Così nelle sedici regioni ecclesiastiche italiane ad oggi ci sono 13 referenti regionali dell'area ebraismo «per promuovere nelle diocesi sia il dialogo e l'incontro con le comunità ebraiche presenti nei territori, sia la formazione delle comunità cristiane cattoliche per la corretta conoscenza delle radici ebraiche della nostra fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra
don Giuliano
Savina
e monsignor
Stefano
Russo
domenica
scorsa
a Camaldoli
/ Laura
Caffagnini



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994